

Bagno di lusso per la preside nella scuola che cade a pezzi

Pierangelo Indolfi

05-06-2004

Segnalo dalla Repubblica di Bari

Protestano gli allievi del Pascali: per noi laboratori sfasciati e wc fuori uso

La responsabile dell'istituto minimizza: "Rimedieremo presto, colpa della burocrazia"

MICAELA ABBINANTE

L'ingresso inganna. Pochi metri di un corridoio maestoso, con le pareti alte e bianche, ospitano le opere dei giovani artisti baresi, maschere, fotografie e ceramiche. Ma appena oltre una vetrata coloratissima, si apre un altro mondo, decisamente meno sontuoso. Al civico 14 di corso Vittorio Veneto, l'istituto d'arte Pino Pascali si mostra oggi in tutte le sue molteplici contraddizioni. Contraddizioni fatte di ristrutturazioni da anni promesse e mai compiute e da altri lavori finiti appena in tempo per la Giornata dell'arte del 24 maggio: cabaret, lezioni aperte e una parata di ospiti e personalità per festeggiare i cinquant'anni dell'istituto. Ma basta aprire le porte dei due bagni, quello delle ragazze e quello della presidenza, uno accanto all'altro al primo piano, per capirlo. Il primo ha porte che non si chiudono, lavandini luridi e malandate tubature in vista; l'altro, un'ampia stanza dalle pareti candide, è nuovo di zecca ed è dotato anche di doccia con tanto di tendina bianca già montata.

Intanto, fuori, il Pascali va in rovina, lamentano gli studenti: «La scala antincendio cade a pezzi, le pareti delle aule del terzo piano sono consumate dall'umidità, a volte piove in classe e nei corridoi dell'ultimo piano. E, in inverno, spesso i termosifoni non funzionano. L'ascensore è un blocco grezzo, pericolosissimo per chi dovesse finirci contro o strisciarsi, posto al centro della scala e il sotterraneo - con i laboratori - assomiglia a un deposito abbandonato: bagni inagibili compresi». Si tratterebbe, però, «semplicemente di una questione di tempo: stando almeno alle parole di Raffaella Candelieri, per anni preside dell'istituto agronomico di Terlizzi e, dall'inizio dell'anno scolastico, preside del Pascali al posto di Filippo Ventrella. «Non appena sono arrivata in questo istituto - racconta Candelieri - mi sono assicurata che la macchina burocratica per la ristrutturazione si mettesse in moto. Ma i tempi, si sa, sono molto lunghi. I lavori di messa a norma della struttura dovrebbero cominciare all'inizio del prossimo anno». Quelli appena terminati e con cui sono state pitturate le pareti del corridoio di ingresso e rifatto il bagno della presidenza, invece, non sono stati finanziati dalla Provincia (competente in materia di istituti di istruzione media), ma da privati: «Abbiamo cercato di festeggiare al meglio i cinquant'anni dell'istituto e per l'occasione abbiamo anche realizzato un depliant per valorizzare il lavoro dei ragazzi - continua la preside - certo sappiamo che c'è ancora molto da fare, ma è necessario ricordare anche che fino a questo momento non è stato fatto nulla».

Non sono proprio dello stesso parere gli studenti: «Noi avremmo preferito avere bagni almeno più decorosi, aule più accoglienti e magari corsi anche pomeridiani di fotografia o di restauro. Sono proposte che facciamo dall'inizio dell'anno. Ma che non sono mai state ascoltate».

COMMENTI

Pierangelo Indolfi - 09-06-2004

Si parla ancora dell'Istituto d'arte di Bari su Repubblica Bari del 9.5.2004

Sotto accusa non solo il nuovo ufficio con vista mare e bagno di lusso. "Smantellato un laboratorio, in tre si sono già dimessi"

Pascali, 30 docenti contro la preside

Lettera dopo la denuncia degli studenti: "Gestione autoritaria"

La professoressa Candelieri si difende "Prima che arrivassi io erano allo sbando" Entrambe le parti minacciano denunce

MICAELA ABBINANTE

NICO LORUSSO

Scendono in campo anche i docenti dell'istituto d'arte Pino Pascali nella polemica che ha visto contrapposti gli alunni contro la preside, la professoressa Raffaella Candelieri. In un documento trenta docenti (su sessanta dell'organico) solidarizzano con gli alunni. «I nostri studenti denunciano cose vere e noi non ci sentiamo di lasciarli soli». La scuola è spaccata sulla vicenda denunciata dai rappresentanti dei ragazzi sulla ristrutturazione dell'edificio, partita proprio dalla nuova presidenza, ricostruita nella stanza dell'ex bar con vista mare con un nuovo e scintillante bagno privato, contrapposto alle "latrine" riservate ai cinquecento alunni. «Ciò - sostengono i professori - è costato alla nostra scuola non solo lo smantellamento del laboratorio fotografico ma anche la restrizione degli spazi didattici disponibili e un'occupazione studentesca di oltre dieci giorni. Sotto accusa dai trenta docenti è però anche «una concezione letteralmente proprietaria dell'istituzione. La nostra dirigente non ama essere contraddetta e quindi non discute con nessuno, decide da sola e usa gli strumenti dell'autonomia scolastica per condurre autocraticamente la scuola».

Una mozione di sfiducia in piena regola che la preside respinge del tutto. «Questa scuola - dichiara la professoressa Candelieri - prima del mio arrivo era quasi allo sbando. Abbiamo deciso l'apertura al territorio, riscoprendo la tradizione delle mostre delle opere degli alunni. La struttura era ed è in cattive condizioni, ma con i fondi della piccola manutenzione siamo riusciti a ridipingere parte dei corridoi per allestire le mostre degli alunni e parte della facciata ridotta in condizioni indecorose. La nuova sede della presidenza è necessaria per trasferire il magazzino in un luogo vicino alla segreteria, più funzionale».

La differenza tra la nuova sala del preside e le vecchie aule, tuttavia, secondo alunni e docenti stride un po' troppo. «E non si tratta - sottolinea la metà degli insegnanti - di una vicenda di moralismo giovanile che contrappone studenti radicali e scapestrati ad una dirigente che fa il suo dovere. Finora neppure il consiglio di istituto ha potuto discutere dei criteri di acquisti di beni e servizi fondamentali. Questa situazione ha causato, dopo tre mesi di affiancamento, le dimissioni dal loro incarico dei vicepresidi e poi della presidente del consiglio di istituto. E poi ordini improvvisi e non programmati di partecipare a feste, parate militari, spettacoli circensi, concerti, fiere, esposizioni, conferenze, assemblee e tornei che disturbano la normale programmazione didattica».

La preside contrattacca: «Qui prima erano tutti abituati a fare i fatti propri e spesso a lavorare poco. Invece abbiamo introdotto un metodo di lavoro che mi porta a restare qui al lavoro tutti i giorni fino a tardi: evidentemente il mutamento delle abitudini ha causato qualche contraccolpo in chi aveva qualche privilegio. Con il cinquantenario dell'istituto abbiamo ripreso in un volumetto la storia dei tanti artisti che hanno insegnato qui».

Ma la polemica non sembra esaurirsi: tanto che entrambe le parti minacciano di rivolgersi addirittura al tribunale per risolvere una vertenza che non rende il «Pascali» una delle scuole più tranquille della città.